

**Era un segno di architettura, ora è desolatamente vuoto e in degrado
La proposta di una nostra lettrice**

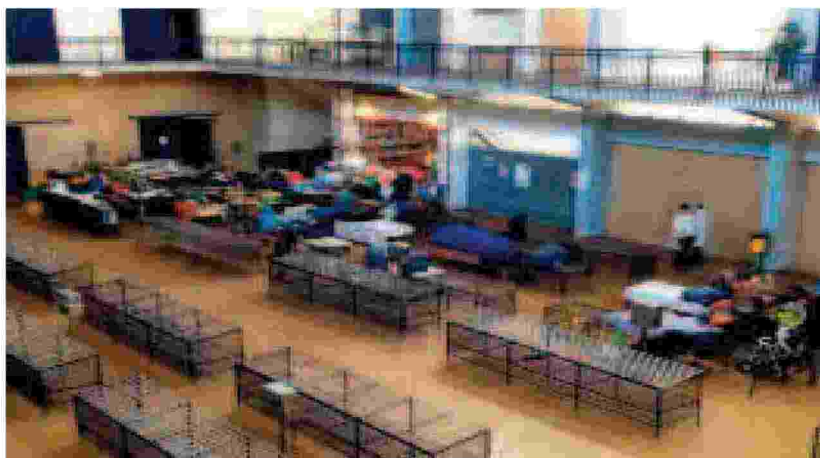
“Mercato coperto, contenitore spettrale”

Mercato coperto a Campobasso. Un tempo, segno di architettura per uno spazio mercatale che pullulava di agricoltori e commercianti locali. Oggi, un contenitore spettrale. Illuminante la lettera di una nostra lettrice.

Egregio direttore,

Provi a visitare questo sito: www.mercatoalbinelli.it: è il mercato coperto di Modena, un'istituzione in città, che diventa, dal lunedì al sabato, un tripudio di colori, profumi, parlate dialettali, risate, degustazioni gratuite, aperture notturne straordinarie in occasione del Festival della Filosofia e di altri eventi importanti per la città.

Nell'organizzazione del sito (e nel fatto stesso che ci sia un sito per un mercato coperto!) noterà quello che più ha reso famosa l'Emilia-Romagna nel mondo: la mentalità imprenditoriale. Non pretendo che Campobasso arrivi a tanto, ma non posso, in quanto cittadina, accettare che il nostro Mercato Coperto versi in una situazione di abbandono che ha dello scandaloso. Per sen-



tire quel tripudio di odori che si respiravano fino a che c'erano tanti banchi di frutta e verdura devi chiudere gli occhi e lavorare di fantasia. Per udire qualche parlata sgangherata e cantate di contadini devi concentrarti, nella speranza che qualche suono giunga alle tue orecchie. Per immergerti, insomma, in quella sana atmosfera che contorna i mercati rionali

devi pensare di trovarti in un altro mercato e non lì, dato che si è perso praticamente tutto di quello che c'era prima.

Mi chiedo e le chiedo: come può una piccola realtà come Campobasso snobbare questa dimensione e puntare invece sui centri commerciali, sulle birrerie, sulle bracerie, e banalità di questo genere? Chi è il campobassano per

potersi permettere di fare spallucce nei confronti di attività commerciali come quelle che si svolgono all'interno dei mercati coperti? Se una città come Modena, che è tre volte più grande della nostra, può dare spazio a questo tipo di realtà, considerandola addirittura un motivo di vanto, perché non dovrebbe farlo Campobasso? Il modenese medio è orgo-

gioso del suo mercato coperto, si sente soddisfatto quando fa i suoi acquisti lì piuttosto che perdere il proprio tempo negli spazi sterminati e senz'anima dei supermercati. E' davvero piacevole vedere signore di una certa età recarvisi in bicicletta e ritornare a casa con la spesa nel cestello della bici. E' ancora più piacevole osservare gente altolocata che si mescola, senza problemi, a gente di più modesta estrazione: tutti vanno orgogliosi di quel sito, quindi tutti, indistintamente, usufruiscono dei suoi servizi.

Mi chiedo, in tutta franchezza, dove vogliamo andare se ci stiamo progressivamente spogliando di questa dimensione. Campobasso sembra non avere più anima, perché si sta spersonalizzando, arrivando ad essere un ammasso confuso di case e persone che vi conducono stancamente la loro vita.

Molto, molto deludente.

